

Dario Gaddi

APPRODI NELLA LAGUNA DI GRADO *

Per cercare di comprendere in quale maniera si sviluppasse il sistema portuale di Aquileia è stata condotta una ricerca di superficie nel settore più meridionale dell'agro della città, corrispondente all'attuale laguna di Grado ⁽¹⁾.

L'indagine archeologica si è proposta di verificare l'ipotesi che in età romana la laguna fosse in realtà terra ferma. La ricerca ha preso l'avvio dai pionieristici studi del Degrassi ⁽²⁾ che hanno prodotto una carta archeologica della laguna che è da considerare ancora valida nelle sue linee fondamentali e di cui l'esito del presente lavoro costituisce un aggiornamento e integrazione. A supporto dei dati archeologici, che verranno di seguito esposti, esiste una serie di studi di carattere geologico e geomorfologico di fondamentale importanza per la comprensione delle problematiche qui trattate ⁽³⁾.

^(*) I dati di seguito presentati sono essenzialmente il frutto di una ricerca sul campo che per realizzarsi ha potuto contare sull'aiuto e la collaborazione di moltissime persone alle quali va il mio più cordiale ringraziamento: Cristiano Corbatto, Gianpaolo Corbatto, Ernesto Dovier, le famiglie Degrassi e Smareglia, Nereo Gaddi, Fausto Gressani, Francesco Regolin, Maurizio Toso e molti altri.

⁽¹⁾ Tutti gli studiosi che si sono occupati del porto fluviale di Aquileia hanno ritenuto che esso fosse incapace di rispondere, da solo, ai bisogni e ai traffici della città e del vasto entroterra che verso di essa gravitava e hanno ipotizzato la presenza di diverse strutture di supporto dislocate sul territorio: cfr. CALDERINI 1930, pp. 297-332; BRUSIN 1934, pp. 19-20; DEGRASSI 1950, cc. 5-24; DEGRASSI 1952, cc. 27-36; MORELLI DE ROSSI 1969, cc. 1-14; FABBRI 1978, pp. 15-28; SCHMIEDT 1979, pp. 145-188; SCHMIEDT 1980, pp. 17-40; BOSIO 1980, pp. 12-40; MARCHIORI 1989, cc. 113-147; BERTACCHI 1990, pp. 227-253. Proprio in questa direzione si muove il presente lavoro che, per motivi logistici e tecnici, ha preso in esame solamente una parte di quanto in antico doveva costituire la porzione meridionale dell'agro aquileiese. In virtù della parzialità della ricerca, del fatto che essa è ancora in corso e della mancanza di dati stratigrafici, le conclusioni che vengono presentate potrebbero in futuro essere parzialmente contraddette da nuovi ritrovamenti.

⁽²⁾ Per i contributi specifici dell'ing. arch. Degrassi cfr. DEGRASSI 1950, cc. 5-24 e DEGRASSI 1952, cc. 27-36, mentre per un resoconto d'insieme sull'opera dello studioso cfr. MAROCCO 1994, pp. 71-77.

⁽³⁾ Si fornisce esclusivamente la più recente bibliografia in merito ai numerosi contributi specialistici sulla questione: BRAMBATI 1985, pp. 13-45 (con bibliografia precedente); PARONUZZI 1994, pp. 74-75; MAROCCO, LENARDON 1994, pp. 1-22; MAROCCO, GATTO 1993, pp. 107-120; MAROCCO, GATTO 1992, pp. 19-42 (con bibliografia precedente).

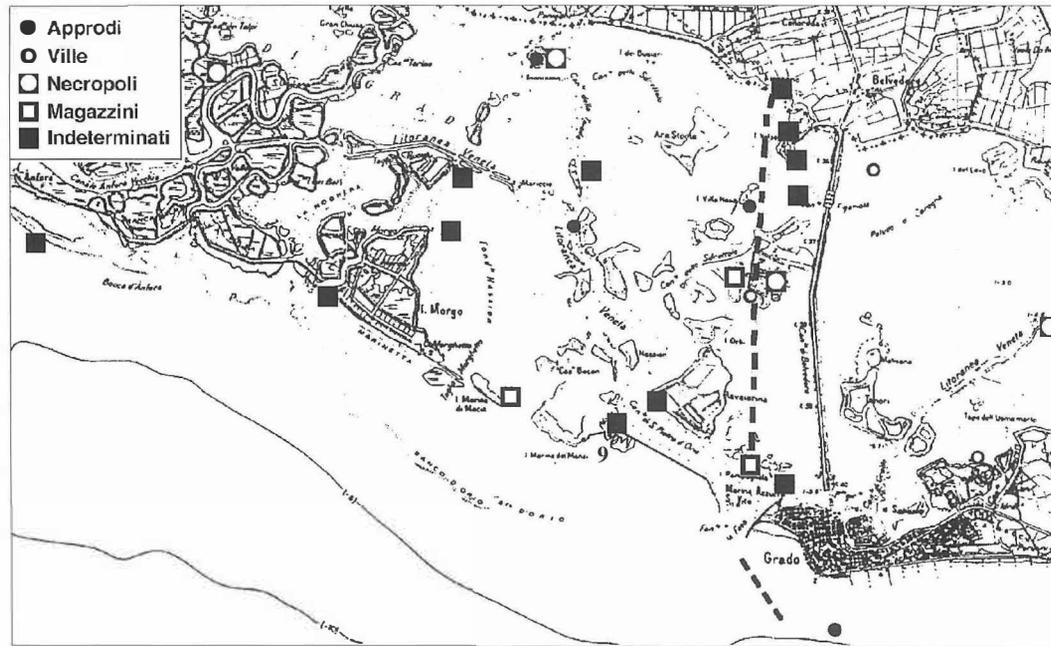


Fig. 1. Carta degli insediamenti di età romana rinvenuti nella laguna di Grado (sono indicate senza numero le aree archeologiche non citate nel testo). Con linea tratteggiata è segnalato il tracciato stradale proveniente da Aquileia.

È plausibile ipotizzare che al posto dell'attuale laguna esistesse una vasta pianura estesa per alcuni chilometri oltre l'attuale linea di costa. Il fiume che lambiva Aquileia, un ramo dell'Isonzo, alimentato a nord della città, dalle acque del *Natiso cum Turro*, sfociava in mare, attraversando la pianura probabilmente con un sistema deltizio di cui alcuni attuali canali lagunari ripercorrono parzialmente il percorso⁽⁴⁾. Lungo questi canali, in corrispondenza delle zone più elevate, erano dislocati gli insediamenti i cui resti sono stati individuati attraverso la ricognizione di superficie.

⁽⁴⁾ Riguardo alla complessa questione del fiume di Aquileia esiste una vasta bibliografia sia di carattere storico, sia idrogeologico: si rimanda a VEDALDI IASBEZ 1996, cc. 106-136, che fa il punto della situazione.

L'attuale area lagunare è risultata essere stata fittamente antropizzata; vengono, infatti, segnalati oltre una ventina di siti, di cui quattordici sono stati individuati e studiati ⁽⁵⁾.

All'isola di Barbana (fig. 1, 1) bisogna riferire ben sei iscrizioni, di cui tre dedicate a Beleno ⁽⁶⁾, tre funerarie ⁽⁷⁾, un cippo funerario anepigrafe ⁽⁸⁾ e due capitelli di epoca tarda. L'analisi comparata di questi documenti e lo studio delle fonti letterarie consentono di proporre per l'isola una probabile destinazione culturale in un arco cronologico non determinabile con esattezza, ma presumibilmente compreso tra II-III sec. d.C. e V sec. d.C.

Le aree del Tapo Rabante (fig. 1, 3) e di Le Cove (fig. 1, 2) hanno restituito esclusivamente materiale riferibile a contesti abitativi, come resti di decorazioni musive e fittili ⁽⁹⁾, intonaci dipinti, coppe tipo Sariushalen ⁽¹⁰⁾ tra cui due bolli *in planta pedis*, rispettivamente *C(aii) Murri* ⁽¹¹⁾ e *M(arci) Pe(re)nni C(re)sc(entis)* ⁽¹²⁾, un frammento di lucerna a volute bollata *Neri* ⁽¹³⁾, databili entro la prima metà del I sec. d.C. in un caso, e tra la metà e la fine del I sec. d.C. nell'altro.

La zona di Sant'Agata-San Gottardo (fig. 1, 4) ⁽¹⁴⁾ potrebbe essere

⁽⁵⁾ I risultati di seguito esposti non si riferiscono all'intera area lagunare, sia per la difficoltà ad indagare alcuni siti, sia perché alcune aree di interesse archeologico sono state individuate solo di recente e il loro studio deve essere ancora completato.

⁽⁶⁾ *CIL*, V, 748 che però ad un'attenta analisi della notizia del Filiasi pare più plausibile localizzare nell'isola di Gorgo; *CIL*, V 751 ormai perduta e l'aretta funeraria scoperta nell'isola nel 1972, per cui cfr. BUORA 1972, cc. 41-52.

⁽⁷⁾ *CIL*, V, 1386; IA 1067; *CIL*, V, 1366 anch'essa ormai scomparsa.

⁽⁸⁾ Cfr. CILIBERTO 1987, pp. 2-3.

⁽⁹⁾ Di notevole interesse è un frammento di decorazione architettonica fittile che mostra un fiore con tre doppi petali in rilievo, ottenuto a stampo; per l'uso di terrecotte architettoniche nelle ville suburbane in età augustea cfr. STRAZZULLA 1987, in cui è possibile stabilire un puntuale confronto cfr. p. 152, n. 139 e tav. 28 n. 139.

⁽¹⁰⁾ L'esemplare più significativo tra quelli individuati è assimilabile a *EAA Atlante*, forma 13 D, tipo B, p. 220, tav. LXXVI, fig. 2, 4.

⁽¹¹⁾ Si tratta del fondo di una coppa tipo Dragendorff 17 A. Per un confronto puntuale cfr. MAGGI 1992-93, n. 34.

⁽¹²⁾ Il bollo è presente su un frammento di fondo di coppa Dragendorff 4 assimilabile a MAGGI 1992-93, nn. 96, 180.

⁽¹³⁾ L'esemplare rientra all'interno del gruppo IX C della classificazione del Buchi (cfr. BUCHI 1975); sul disco un amorino con le braccia protese in avanti ad afferrare un oggetto non più identificabile. Per le lucerne di Aquileia cfr. anche DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988.

⁽¹⁴⁾ Per i precedenti studi su San Gottardo cfr. DEGRASSI 1952, cc. 27-36, SCHMIEDT 1979 pp. 32, MARCHIORI 1982, cc. 312-314. Per quanto concerne, invece, l'identificazione del sito scoperto da DEGRASSI nel 1933 con la chiesetta dedicata a San Gottardo sul finire del XVI sec., ha chiarito una volta per tutte la questione MAROCCO 1990. Le rovine sommerse dette di Sant'Agata non sono mai state oggetto di indagini archeologiche, fatta eccezione per un sopralluogo eseguito dal sig. S. Caressa a cui devo alcune importanti informazioni; per la pianta del sito devo ringraziare la dott. ssa S. Cainer.

messa in relazione con degli impianti portuali posti direttamente sul mare aperto. Da qui provengono i sarcofagi recuperati negli anni '30, che potrebbero essere stati reimpiegati, in antico, come elementi di difese foranee (15). Ma significativi appaiono soprattutto le creste di muri affioranti dal fondo del mare (16) e la lunga rovina (150 m) disposta parallelamente, a 500 m di distanza, alla costa attuale.

Vanno, invece, considerate globalmente le aree dell'isola Pampagnola-fondale del Groto (fig. 1, 5), dell'isola di Gorgo (fig. 1, 6), di quella di Villa Nova (fig. 1, 7) e la zona di Morsano (fig. 1, 14); esiste, uno stretto legame tra questi quattro siti poiché sorgono lungo l'allineamento della strada che dal mare giungeva ad Aquileia. Le evidenze archeologiche consentono di ipotizzare, per l'isola Pampagnola-fondale del Groto, l'esistenza di strutture connesse con le attività di stoccaggio e raccolta delle merci tipiche delle aree portuali. Sono state individuate strutture murarie che si estendono continuamente per oltre 40 m, intervallate da inserzioni di tratti perpendicolari, tali da far pensare ad un impianto portuale: si tratta, infatti di due palificate costituite da tronchi, del diametro medio di 10-15 cm, piantati uno accanto all'altro e privi di qualsiasi sovrastruttura; mentre un pontile è stato solamente intravisto, l'altro appare largo circa 70 cm ed ha una lunghezza stimabile di 15 metri (17). Il materiale presente in superficie, frammenti di anfore del tipo Dr. 6 A, Lamboglia 2, terra sigillata nord italica e la grande quantità di ceramica a pareti sottili, sembra collocare la fase di attività del sito entro il I sec. d.C. (18).

Sull'isola di Gorgo (fig. 1, 6) la situazione è in parte diversa, poiché assieme ad un'area a destinazione produttiva [la "cantina" di anfore Dr. 6A e B, bollate da *Q. Laecanius Bassus*, scoperta nel 1915 (19)], ne esiste un'altra

(15) Per la scoperta delle are funerarie avvenuta in mare nel 1933 DEGRASSI 1952, cc. 27-36, cfr. inoltre CANCIANI 1986, pp. 513-520 e IA nn. 3265, 3294, 3295, 3308, 3321.

(16) Questa notizia, che se confermata risulterebbe estremamente interessante, non pare avvalorata dai rilievi dello Studd (SCHMIEDT 1979 pp. 32) e necessita quindi di un'attenta verifica sul campo.

(17) È possibile stabilire un puntuale confronto con i pontili fluviali rinvenuti ad Oderzo che mostrano le stesse caratteristiche dimensionali e costruttive. Per la scoperta MALIZIA 1986, pp. 86-88, TIRELLI 1987, pp. 81-85, per l'interpretazione del sito e la pianta delle strutture TIRELLI, FERRARINI, CIPRIANI 1995, pp. 135-156, e specialmente pp. 142-143.

(18) Assieme ai colli d'anfora è cementata nel muro perimetrale dell'isola una lucerna a canale, priva di decorazione sul disco, del tipo X della classificazione del Buchi (BUCHI 1975, pp. XXIII-XXXIII e XLII dell'introduzione). Notevole è la quantità di frammenti, appartenenti a forme non identificabili, di ceramica a pareti sottili: risultano prevalenti le decorazioni a foglie d'acqua e n° 15 della tav. CVIII, *Atlante EAA*.

(19) La notizia, tratta da manoscritti inediti, è riportata da FORNASIR 1986, p. 3. L'occasione per gli scavi fu fornita dai lavori di costruzione degli hangars per gli idrovolanti italiani nel corso de primo conflitto mondiale; al Museo di Aquileia sono conservate una serie di

dai caratteri eminentemente residenziali, da cui provengono numerosi resti di decorazione pavimentale musiva, frammenti di ceramica a vernice nera, piatti in terra sigillata della forma Dragendorff 17 A; inoltre, lungo la strada che passava nei pressi di questa probabile villa esistevano delle sepolture [tombe alla cappuccina, un sarcofago ⁽²⁰⁾], e ciò può indicare la presenza di una necropoli o di un tratto di via sepolcrale, come nel caso analogo dell'isola di Montaron ⁽²¹⁾. La vasta area caratterizzata da materiale archeologico vario, posta a nord dell'isola, quasi di fronte a Villa Nova, rimarca ulteriormente lo stretto legame tra i due siti ⁽²²⁾. Anche per quanto riguarda la datazione è difficile essere sufficientemente precisi, perché se i frammenti di piatti della forma Dragendorf 17 A non salgono oltre la prima metà del I sec. d.C., come pure un frammento, appartenente a una forma non identificabile, di ceramica a vernice nera, sono presenti anche anfore Lamboglia 2 che, associate ad altre della forma Dressel 6 A e B, non sembra possibile datare oltre il I sec. d.C. Del resto, sono testimoniate anfore del tipo Dressel 20 e Dressel 28, di probabile origine iberica, e Forlimpopoli, diffuse a partire dal II sec. d.C. ⁽²³⁾. Una frequentazione entro quest'ambito cronologico è, del resto, confermata dal rinvenimento di un bollo *Q(uinti) Clodi Am(brosii)* presente su una tegola laterizia frammentaria ⁽²⁴⁾.

A Villa Nova (fig. 1, 7) è stato individuato uno degli elementi maggiormente caratterizzanti l'intero contesto lagunare: era questo, infatti, uno degli

lastre fotografiche (senza numero di inventario) che testimoniano il rinvenimento di notevoli strutture lignee avvenuto in quell'occasione. Per le anfore bollate da *Q. Laecanius Bassus* cfr. TASSAUX 1983-84, pp. 193-229 (con bibliografia precedente).

⁽²⁰⁾ Il sarcofago marmoreo, con coperchio a doppio spiovente ed acroteri laterali, appare in giacitura secondaria e gravemente danneggiato dagli scavi clandestini. Cfr. FORNASIR 1986, p. 6 e TORTORICI 1997, p. 325.

⁽²¹⁾ Per una trattazione d'insieme del problema delle strade funerarie ad Aquileia REUSSER 1985, cc. 11-144. Per gli ultimi scavi lungo la via sepolcrale che usciva dalla porta sud della città cfr. BERTACCHI 1997, pp. 149-167, spec. p. 152 per la strada verso Belvedere e quindi poi Morsano-Gorgo-Groto, e pp. 157-158 per la strada verso Panigai (con bibliografia precedente).

⁽²²⁾ Ulteriori indagini, svolte lungo le sponde del canale delle Sdretolo tra Gorgo e Villa Nova, hanno rivelato l'estendersi dei resti archeologici verso Nord; si tratta di strutture murarie di cui non è stato possibile, per ora, stabilire la pianta né l'orientamento.

⁽²³⁾ Siamo sicuramente di fronte a materiali provenienti da più contesti e da depositi pluristratificati che i moderni interventi di bonifica e sistemazione idraulica dell'isola hanno sconvolto in maniera indiscriminata.

⁽²⁴⁾ È possibile che delle fornaci che producevano tegole così bollate si trovassero a Muzzana e a Pampaluna, vicino a Carlino, cfr. BUORA 1988, cc. 302-306. Per la diffusione e la cronologia del bollo si veda MARENGO 1981, pp. 105-113 e STRAZZULLA, ZACCARIA 1983-84, pp. 113-170, spec. 146 dove viene indicato il sito di Doclea in Dalmazia come ultimo esempio di impiego di tegole con questo contrassegno risalente all'età Flavia; MARENGO 1981, pp. 105-113 ne dimostra la diffusione esclusivamente lungo la costa adriatica, da *Lissus* ad *Aquileia* a *Firmum Picenum*.

mensa, tra cui piattini con piede ad anello della forma Dragendorff 17 B, ceramica a pareti sottili, e l'interessante presenza di una grossa pietra d'ormeggio, di circa 1,2 metri di lato, a foro passante quadrato verticale, in tutto simile ad una analoga rinvenuta nell'isola di Montaron ⁽³⁷⁾.

L'isola di Montaron (fig. 1, 12), come il complesso Grotto-Gorgo-Villa Nova, sembra rivestire un ruolo di primaria importanza nella topografia antica del territorio meridionale di Aquileia; si può ipotizzare, infatti, che oltre a una serie di strutture destinate all'immagazzinamento e al commercio, vi fosse ubicata una parte degli impianti portuali intermedi tra il mare e il porto fluviale cittadino ⁽³⁸⁾. Inoltre, la notevole presenza di urne cinerarie e i frammenti architettonici di monumenti funerari testimonia l'estendersi fino a quest'area della necropoli che sorgeva lungo la via che costeggiava l'attuale corso del Natissa fino in località Panigai ⁽³⁹⁾. Il sito sembra aver avuto una lunga occupazione come testimoniano i materiali presenti in superficie che coprono un esteso arco cronologico; tra le anfore figurano le forme Dr. 6 B, Almagro 50, Africana I, Africana II A, Keay XXXV, mentre numerose sono le forme in ceramica comune depurata presenti anche in contesti urbani aquileiesi ⁽⁴⁰⁾. Anche i rinvenimenti riferibili ad ambiti sepolcrali spaziano entro gli stessi ampi limiti, andando dal I d.C. per i corredi in ambra ⁽⁴¹⁾, al IV d.C. con alcune monete di Costantino e Gallieno ⁽⁴²⁾.

generale sulle Lamboglia 2 cfr. BRUNO 1995, CARRE, CIPRIANO 1987, pp. 479-494, CIPRIANO 1986, pp. 39-143, per singoli contesti aquileiesi CARRE, CIPRIANO 1985, cc. 5-23, TIUSSI 1997, cc. 21-70.

⁽³⁷⁾ L'intero tratto del canale è un'area di rilevante interesse che purtroppo, vista la facilità d'accesso e la grande quantità di materiale affiorante, viene sottoposta a spoliazioni continue.

⁽³⁸⁾ L'isola si trova attualmente nei pressi della foce lagunare del Natissa; già DEGRASSI 1950, cc. 5-24, aveva ipotizzato una funzione collegata ai traffici fluviali, che ora appare confermata dal ritrovamento di una pietra d'ormeggio, a foro passante quadrato verticale. Per il momento non trovano conferma, invece, le segnalazioni relative ai magazzini posti lungo il ramo del Natissa che, scorrendo a Ovest di Montaron, andava a sfociare presso Morgo (cfr. "sponda murata" in DEGRASSI 1950, c. 22). In quest'area si intravedono diverse creste di muri affioranti di cui è però difficile fornire una precisa interpretazione. Interessante è anche l'ipotesi di TORTORICI 1997, p. 320 di vedere in questo sito «i resti di una villa di produzione con annessa parte residenziale, situata su una collina (oggi isola di Montaron), in prossimità del fiume».

⁽³⁹⁾ Per gli scavi della necropoli e della strada che la fiancheggiava, BERTACCHI 1979, p. 276, BERTACCHI 1990, pp. 237-238 e BERTACCHI 1997, pp. 149-167, spec. pp. 157-158.

⁽⁴⁰⁾ Tra la sterminata bibliografia relativa a questi tipi di anfore ricordiamo solamente PANELLA, FANO 1977, pp. 135-149, KEAY 1984, BOST *et alii* 1992, AURIEMMA 1997, pp. 129-155. Puntuali riscontri per le altre classi di materiali in *Aquileia 1991 e Aquileia 1994*.

⁽⁴¹⁾ Si tratta di materiale proveniente dalla tomba XIX della collezione Ritter (cfr. RITTER 1901, p. 15), di cui non sono noti i dati di scavo. Cfr. anche CALVI 1968, pp. 97-103 e *Lungo la via dell'Ambra* 1996.

⁽⁴²⁾ Le monete, che non è stato possibile visionare, sono registrate negli inventari del Museo di Aquileia come provenienti dall'isola di Montaron.

L'isola di Marina di Macia (fig. 1, 11) è caratterizzata da notevoli strutture murarie da identificare con magazzini, in rapporto con il mare aperto e con una delle probabili vie fluviali di accesso ad Aquileia ⁽⁴³⁾. Il deposito di anfore qui individuato, che fu attivo almeno per tutto il I sec. d.C., può essere interpretato come magazzino di stoccaggio per le merci in arrivo e in partenza, che qui potevano essere comodamente smistate e avviate alle nuove destinazioni, sia che fossero confluite da diversi punti dell'agro aquileiese, sia che, provenendo da varie regioni del Mediterraneo, fossero destinate alla città o alle regioni transalpine. I tipi di contenitori presenti gettano ulteriore luce sulle relazioni commerciali che in questo periodo Aquileia intrattiene: la massiccia presenza di contenitori di origine adriatica, Lamboglia 2 e Dr. 6 B, 62% del totale, assieme a un 35% costituito da anfore Dressel 2-4, di cui è probabile esistessero centri di produzione anche nella Cisalpina ⁽⁴⁴⁾, ribadisce per il I sec. d.C. il particolare legame economico di Aquileia con le regioni a lei più prossime. La scarsità di contenitori provenienti da altre regioni, potrebbe essere spiegata interpretando il deposito come magazzino di merci in partenza e quindi le anfore ritrovate si potrebbero ritenere dei contenitori prodotti nell'agro aquileiese ⁽⁴⁵⁾.

Infine, il sito di San Giuliano (fig. 1, 13) ⁽⁴⁶⁾ serba unicamente le tracce della sua probabile destinazione funeraria, come dimostra il frammento di iscrizione indicante l'estensione di un recinto ⁽⁴⁷⁾. Il contesto non è definibile con precisione e gli unici elementi utili per una proposta di datazione del periodo di frequentazione sono le monete rinvenute fuori contesto, tutte databili tra I d.C. (Domiziano) e II d.C. (Commodo) ⁽⁴⁸⁾.

⁽⁴³⁾ Questo è l'unico sito in cui la Soprintendenza ha effettuato un regolare intervento di scavo (cfr. BERTACCHI 1985, cc. 452-453). Nel 1996 la Guardia di Finanza ha portato a termine il recupero di diverse anfore provenienti dallo stesso luogo. Nel novembre 1999 un altro sequestro di anfore, identiche alle precedenti, se da un lato conferma la ricchezza e l'omogeneità del sito, dall'altro mette in luce il continuo fenomeno di spoliazione cui è sottoposto.

⁽⁴⁴⁾ Cfr. CARRE 1985, pp. 226-228, PANELLA 1989, pp. 139-178 e spec. 147.

⁽⁴⁵⁾ L'assenza di precisi dati di scavo rende difficile la formulazione di ipotesi verificabili. Contrastano con l'apparente uniformità tipologica dei contenitori rinvenuti, le due anfore Dr. 7-11, e le due di produzione Tripolitana arcaica. Dell'intervento del 1985 rimane solo una pianta delle strutture murarie, con una sommaria indicazione della zona di provenienza delle anfore (sembra ne siano state recuperate 48). Del recupero del 1996 non esiste alcuna testimonianza, né grafica né fotografica.

⁽⁴⁶⁾ Anche per quest'isola come per San Pietro d'Orio sembra che il periodo di più intensa frequentazione inizi a partire dal tardo antico con l'edificazione di una chiesa dedicata appunto a San Giuliano. Cfr. MARCHESAN 1970-71, pp. 54-79.

⁽⁴⁷⁾ L'inedito frammento di epigrafe funeraria è murato nell'angolo dell'attuale chiesa.

⁽⁴⁸⁾ Il materiale è elencato negli inventari del museo di Aquileia, però non è stato possibile visionarlo direttamente. Si tratta di una moneta di Domiziano coniata negli anni 80-81 d.C. (n. inv. 48.601); di un *denarius* di argento di Adriano databile tra 132 e 134 d.C. (n. inv. 48.602) e di un'emissione bronzea di Commodo del 191 d.C. (n. inv. 48.603).

Riassumendo, ci troviamo di fronte a un territorio caratterizzato da insediamenti di diverso tipo: 1 e il nucleo che presenta destinazione culturale, 3 sono i siti che presentano caratteristiche residenziali, 4 le strutture per l'immagazzinamento e il commercio, 4 i contesti con elementi ricollegabili a scali marittimi e fluviali, 3 sono, infine, le aree funerarie.

Un dato importante va, però, messo in luce; si tratta dell'elemento cronologico che deve essere valutato attentamente poiché i quattordici siti indagati non hanno fornito materiali tra loro coevi. Non potendo usufruire di dati stratigrafici, ma facendo riferimento ai risultati della ricerca di superficie, non è stato possibile proporre una periodizzazione dettagliata, ma solo individuare sommariamente quattro successive fasi cronologiche.

Per quanto riguarda il periodo che va dalla fondazione di Aquileia all'età tardo-repubblicana le evidenze provenienti dai siti lagunari sono molto labili. Solo a Villa Nova (relitto) e Gorgo ci sono prove della frequentazione in questa fase. Una presenza riferibile all'età cesariano-augustea è riscontrabile soltanto nei siti di Villa Nova e del canale delle Mee. Massiccia è, invece, la documentazione relativa al I sec. d.C. in cui ben 8 dei 14 siti indagati risultano notevolmente sviluppati. Per i secoli seguenti al I d.C. non è stato possibile proporre una ripartizione cronologica e si è solamente riusciti ad individuare un unico momento di cesura, la metà del V sec. d.C., in coincidenza con la distruzione di Aquileia da parte di Attila, e il conseguente definitivo decollo del *castrum* di Grado. Entro il V sec. d.C. si nota, dunque, ancora una notevole occupazione dell'attuale area lagunare, poiché da 6 contesti (su 14) provengono materiali inquadrabili in quest'ambito cronologico. Ben diversa è, invece, la situazione per il periodo successivo alla metà del V sec. d.C.; nessun insediamento mostra chiare tracce di continuità, in senso funzionale, d'occupazione, e solo in 2 casi, canale delle Mee e Montaron, appare qualche labile indizio della persistenza delle attività precedenti. A Barbana, Gorgo, San Pietro d'Orio e San Giuliano, invece, sorgono ora degli insediamenti diversi, con edifici sacri paleocristiani, legati alle mutate condizioni geomorfologiche, politiche e storiche dell'area.

Alla luce di questi dati è possibile cercare di capire se esiste un qualche criterio distributivo relativo alla posizione dei siti individuati rispetto al territorio antico. Determinante era la presenza di corsi d'acqua che, in via ipotetica, possiamo ritenere numerosi. È infatti probabile che esistesse una foce nei pressi di Porto Buso in concomitanza con la fine del canale Anfora; un'altra doveva trovarsi presso Morgo, sulla direttrice dell'attuale corso del Natissa, dotata di magazzini presso l'isola di Marina di Macia. È plausibile che anche gli attuali canali lagunari di San Pietro d'Orio e dello Sdretolo ricalchino antichi percorsi fluviali, vista l'esistenza di strutture d'approdo e di relitti lungo queste direttrici.

Inoltre, è importante sottolineare come gli insediamenti sembrano distribuirsi su due fasce parallele. Lungo il cordone litorale, che attualmente separa il mare dalla laguna, esistono ben cinque siti allineati tra loro (Porto Buso, Morgo, Marina di Macia, Fondale del Grotto, le Cove) la cui posizione, a cavallo tra terraferma e mare, dà l'impressione di non essere casuale, né determinata dall'odierna linea di riva, ma di rispecchiare la situazione antica in cui la costa era disseminata di stazioni commerciali, adibite alle più diverse funzioni all'interno dello stesso sistema portuale, tutte raccordate dalle vie di comunicazione marittime, (fiumi e canali) e terrestri (strada Morsano-Grotto). Dietro questa prima linea troviamo, invece, altri tipi di insediamenti con funzioni diverse e non eminentemente commerciali: a San Giuliano, a Gorgo e a Montaron sono attestate aree sepolcrali non meglio definibili, tranne nell'ultimo caso dove è probabile una prosecuzione della necropoli che costeggiava il Natissa in località Panigai. Strutture abitative caratterizzano, inoltre, Gorgo, il Tapo Rabante, le Cove, mentre a Barbana si è proposto di identificare un'area con caratteristiche culturali.

Riassumendo, è possibile ricostruire l'organizzazione topografica dell'area indagata come un sistema organico formato da due fasce che corrono parallele alla costa. La più meridionale, costituita da magazzini, aveva la funzione di punto di contatto tra il mare e l'entroterra aquileiese, la seconda, caratterizzata sia da impianti produttivi che da zone d'abitazione e da aree sepolcrali, potrebbe essere vista quasi come un diaframma tra l'area costiera, destinata prevalentemente all'accumulo delle merci e quella più vicina alla città e al resto dell'entroterra, dove dominavano le attività produttive.

DARIO GADDI

BIBLIOGRAFIA

- Anfore romane a Padova 1992* = S. PESAVENTO MATTIOLI, S. CIPRIANO, P. PASTORE, S. MAZZOCCHIN, *Anfore romane a Padova: i ritrovamenti della città*, a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, Modena.
- Aquileia 1991* = *Scavi ad Aquileia, I. L'area a est del foro. Rapporto degli scavi 1988*, a cura di M. VERZAR-BASS, *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 3, Roma.
- Aquileia 1994* = *Scavi ad Aquileia. L'area a est del foro. Rapporto degli scavi 1989-91*, a cura di M. VERZAR-BASS, *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 6, Roma.
- Atlante I* = *EAA Atlante delle Forme Ceramiche, I*, Roma.
- Atlante II* = *EAA Atlante delle Forme Ceramiche, II*, Roma.
- Atti Siena 1989* = *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherches* (Atti del Colloquio, Siena, 22-24 maggio 1986), Roma.
- AURIEMMA 1997 = R. AURIEMMA, *Le anfore africane del relitto di Grado: un contributo allo studio delle prime produzioni tunisine e del commercio di salse e conserve di pesce*, in «Archeologia Subacquea» 2, Roma, pp. 129-155.
- EAA = *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale. Istituto dell'enciclopedia Italiana*, Roma.
- BERTACCHI 1979 = L. BERTACCHI, *Presenze archeologiche romane nell'area meridionale del territorio di Aquileia*, «AAAAd», 15, pp. 273-276.
- BERTACCHI 1983 = L. BERTACCHI, *Il Canale Anfora*, «AqCh», 30, pp. 2-5.
- BERTACCHI 1985 = L. BERTACCHI, *Marina di Macia*, in *Notiziario archeologico*, «AN», 56, cc. 452-453.
- BERTACCHI 1990 = L. BERTACCHI, *Il sistema portuale della metropoli aquileiese*, «AAAAd», 36, pp. 227-253.
- BERTACCHI 1997 = L. BERTACCHI, *I monumenti sepolcrali lungo le strade di Aquileia*, «AAAAd», 43, pp. 149-167.
- BEZECZKY 1994 = T. BEZECZKY, *Amphorenfunde vom Magdalensberg und aus Pannonien. Ein Vergleich*, *Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg*, 12, Klagenfurt.
- BOSIO 1980 = L. BOSIO, *Grado e la sua laguna in età romana*, in *Grado*, Reana del Rojale, pp. 12-40.
- BOST et alii 1992 = J.P. BOST, *L'épave de Cabrera III (Majorque)*, Paris.
- BRAMBATI 1985 = A. BRAMBATI, *Modificazioni costiere nell'arco lagunare dell'Adriatico Settentrionale*, «AAAAd», 27, pp. 13-45.
- BRUNO 1995 = B. BRUNO, *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*, *Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 7, Roma.
- BRUSIN 1934 = G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia*, Udine.
- BUCHI 1975 = E. BUCHI, *Lucerne del Museo di Aquileia*, Montebelluna.
- BUORA 1972 = M. BUORA, *Un'aretta di Beleno trovata a Barbana*, «AN», 43, cc. 41-52.
- BUORA 1988 = M. BUORA, *Una produzione laterizia del primo periodo imperiale a Carlino (UD) ?*, «AN», 49, cc. 302-306.
- CALDERINI 1930 = A. CALDERINI, *Aquileia Romana*, Milano.
- CALVI 1968 = M.C. CALVI, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Montebelluna.

- CANCIANI 1986 = F. CANCIANI, *Ancora sui sarcofagi del gruppo Aquileia - Grado*, «AN», 57, cc. 513-520.
- CIPRIANO 1986 = M.T. CIPRIANO, *Aquileia (Veneto). Le anfore del Museo*, in *Società romana e impero tardoantico. Le merci e gli insediamenti*, a cura di A. GIARDINA, Roma, pp. 39-143.
- CARRE, CIPRIANO 1985 = M.-B. CARRE, M.T. CIPRIANO, *Saggi di scavo a Sevegliano. Le anfore*, «AN», 56, cc. 5-23.
- CARRE, CIPRIANO 1987 = M.B. CARRE, M.T. CIPRIANO, *Note sulle anfore conservate nel Museo di Aquileia*, «AAAd», 29, pp. 479-494.
- CILIBERTO 1987 = F. CILIBERTO, *Un cippo funerario nell'isola di Barbana*, «AqCh», 34, pp. 2-3.
- DEGRASSI 1950 = V. DEGRASSI, *Esplorazioni archeologiche nel territorio della laguna di Grado*, «AN», 21, cc. 5-24.
- DEGRASSI 1952 = V. DEGRASSI, *Le rovine subacquee di San Gottardo*, «AN», 22, cc. 27-36.
- DELL'AMICO 1999 = P. DELL'AMICO, *La nave*, in *Operazione Iulia Felix. Dal mare al museo*, Mariano del Friuli (GO), pp. 63-84.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Lucerne del Museo di Aquileia*, Pordenone.
- FABBRI 1978 = P. FABBRI, *Il centro di Aquileia e le variazioni del litorale Altoadriatico*, «AAAd», 13, pp. 15-28.
- FORNASIR 1986 = G. FORNASIR, *L'isola dei SS. Cosma e Damiano nella laguna di Grado*, Udine.
- FRAU 1980 = G. FRAU, *La toponomastica di Grado e della sua laguna*, «AAAd», 17, 2, pp. 507-568.
- FUCHS 1978 = M. FUCHS, *Die römischen Amphoren vom Magdalensberg*, ungedr. Diss. Band 1-3; Innsbruck.
- GREGORI 1749 = M. GREGORI, *Note sull'origine, Religione, Grandezza e Decadenza dell' Isola e della Città di Grado*, ms. 1749.
- GRILLI 1975 = A. GRILLI, *Il basso Isonzo in età romana*, «RIL», 109, pp. 89-99.
- KEAY 1984 = S.J. KEAY, *Late Roman Amphorae in the West Mediterranean. A typology and economic study: the Catalan evidence*, Oxford.
- LAGO, ROSSIT 1988 = L. LAGO, C. ROSSIT, *Theatrum Forum Iulii, la patria del Friuli e i territori finitimi nella cartografia antica sino a tutto il XVIII secolo*, Trieste.
- Lungo la via dell'Ambra 1996 = *Lungo la via dell'Ambra. Apporti altoadriatici alla romanizzazione dei territori del medio Danubio (I sec. a.C. - I sec. d.C.)* (Atti del Convegno di Studio, Udine-Aquileia, 16-17 settembre 1994), Udine.
- MAGGI 1992-93 = P. MAGGI, *Iscrizioni graffite, incise e dipinte su instrumentum domesticum di età romana proveniente da Aquileia*, tesi di specializzazione, Univ. Roma "La Sapienza", a.a. 1992-93.
- MALIZIA 1986 = A. MALIZIA, *Oderzo. Rinvenimento del Canale Navisego*, «QdAV», 2, pp. 86-88.
- MARCHESAN 1970-71 = G. MARCHESAN, *Le basiliche minori di Grado*, tesi di laurea, Univ. Trieste, a.a. 1970-71.
- MARCHIORI 1982 = A. MARCHIORI, *Canale Anfora (Aquileia)*, «AN», 53, pp. 312-314.
- MARCHIORI 1989 = A. MARCHIORI, *Aquileia porto e sistema portuale*, «AN», 60, cc. 113-147.
- MARENGO 1981 = S.M. MARENGO, *I bolli laterizi di Quinto Clodio Ambrosio nel Piceno*, «Picus», 1, pp. 105-113.
- MAROCCO 1990 = E. MAROCCO, *La chiesetta di San Gottardo di Grado (da alcune carte settecentesche)*, «Le Panarie», 88, pp. 11-16.

- MAROCCO 1994 = E. MAROCCO, *Il pioniere dell' archeologia subacquea di Grado: Vigilio Degrassi*, in *Operazione Iulia Felix. Lo scavo subacqueo della nave romana rinvenuta al largo di Grado*, Mariano del Friuli, pp. 71-77.
- MAROCCO 1989 = R. MAROCCO, *Lineamenti geomorfologici della costa e dei fondali del Golfo di Trieste e considerazioni sulla loro evoluzione tardo-quadernaria*, «IntJour Speleol», 18, 3-4, pp. 87-110.
- MAROCCO 1991 = R. MAROCCO, *Evoluzione tardopleistocenica - olocenica del delta del F. Tagliamento e delle lagune di Marano e Grado (Golfo di Trieste)*, «Il Quaternario», 4, pp. 223-232.
- MAROCCO 1991a = R. MAROCCO, *Le dune di Belvedere - San Marco. Un' antica linea di riva ? Considerazioni geomorfologiche*, «Gortania» (Atti del Museo Friulano di Storia Naturale), 13, pp. 57-76.
- MAROCCO et alii 1989 = R. MAROCCO, D. STOLFA, V. ZUCCHI, M. STOLFA, G. LENARDON, *Considerazioni sedimentologiche, paleoecologiche e geochimiche sul sondaggio S 15 canale di Morgo-laguna di Grado*, «Gortania» (Atti del Museo Friulano di Storia Naturale) 10, pp. 81-100.
- MAROCCO, GATTO 1992 = R. MAROCCO, F. GATTO, *Caratteri morfologici e antropici della laguna di Grado (Alto Adriatico)*, «Gortania» (Atti del Museo Friulano di Storia Naturale), 14, pp. 19-42.
- MAROCCO, GATTO 1993 = R. MAROCCO, F. GATTO, *Morfometria e planimetria idraulica dei canali della laguna di Grado (Friuli-Venezia Giulia)*, «Geografia Fisica Dinamica del Quaternario», 16, pp. 107-120.
- MAROCCO, LENERDON 1994 = R. MAROCCO, G. LENERDON, *Le dune di Belvedere - San Marco. Un' antica linea di riva ? 2) Considerazioni sedimentologiche*, «Gortania» (Atti del Museo Friulano di Storia Naturale), 16, pp. 1-22.
- MASELLI SCOTTI 1984 = F. MASELLI SCOTTI, *La ceramica ad Aquileia. Il vasellame da mensa*, «AAAd», 24, pp. 33-69.
- Méthodes 1977 = *Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude des amphores* (Actes du Colloque, Rome, 27-29 mai 1974) «MEFRA», Suppl. 32, Rome.
- MORELLI DE ROSSI 1969 = P. MORELLI DE ROSSI, *La zona archeologica di Porto Buso: prospezioni e ipotesi*, «AN», 40, cc. 1-14.
- PANELLA, FANO 1977 = C. PANELLA, M. FANO, *Le anfore con anse bifide conservate a Pompei: contributo a una loro classificazione*, in *Méthodes 1977*, pp. 133-177.
- PANELLA 1989 = C. PANELLA, *Le anfore italiche del II sec. d.C.*, in *Atti Siena 1989*, pp. 139-178.
- PARONUZZI 1994 = P. PARONUZZI, *Il fiume ritrovato di Aquileia*, «Archeologia Viva», 49, pp. 74-75.
- PEACOCK 1986 = D.P.S. PEACOCK, *Amphorae and the Roman Economy*, London.
- POMEY, TCHERNIÀ 1980-81 = P. POMEY, A. TCHERNIÀ, *Il tonnellaggio massimo delle navi mercantili romane*, «Puteoli», Studi di Storia Antica, 4-5, pp. 29-57.
- POMEY 1997 = P. POMEY, *La navigation dans l'antiquité*, Aix-en-Provence.
- REUSSER 1985 = C. REUSSER, *Zur Aufstellung römischer Grabaltäre in Aquileia*, «AN», 56, cc. 117-144.
- RIVAL 1991 = M. RIVAL, *La charpenterie navale romaine*, Paris.
- SCHMIEDT 1979 = G. SCHMIEDT, *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza del territorio di Aquileia*, «AAAd» 15, 1, pp. 145-188.
- SCHMIEDT 1980 = G. SCHMIEDT, *Archeologia della laguna di Grado*, «AAAd», 17, 1, pp. 17-40.

- STEFANUTTI PUPATTI 1908 = G. STEFANUTTI PUPATTI, *Il santuario di Barbana nelle lagune di Grado*, Tarcento.
- STEFFY 1994 = J.R. STEFFY, *Wooden Ship Building and the Interpretation of Shipwrecks*, College Station.
- STRAZZULLA 1987 = M. J. STRAZZULLA, *Le terrecotte architettoniche della Venetia romana. Contributo allo studio della produzione fittile nella Cisalpina (II a.C. - II d.C.)*, Roma.
- STRAZZULLA 1989 = M. J. STRAZZULLA, *In paludibus moenia constituta: problemi urbanistici di Aquileia in età repubblicana alla luce della documentazione archeologica e delle fonti scritte*, «AAAd», 35, pp. 187-228.
- STRAZZULLA, ZACCARIA, 1983-84 = M. J. STRAZZULLA, C. ZACCARIA, *Spunti per un'indagine sugli insediamenti rustici di età romana nel territorio di Aquileia*, in *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo*, «AttiCivMus Trieste», Quaderni, 13, 2, pp. 113-170.
- TASSAUX 1983-84 = R. TASSAUX, *L'implantation territoriale des grandes familles d'Istrie sous le haut empire romain*, in *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo*, «AttiCivMus Trieste», Quaderni, 13, 2, pp. 193-229.
- TCHERNIA 1986 = A. TCHERNIA, *Le Vin de l'Italie romaine: essai d'histoire économique d'après les amphores*, Roma.
- TIRELLI 1987 = M. TIRELLI, *Oderzo. Rinvenimento di molo fluviale in via delle Grazie*, «QdAV», 3, pp. 81-85.
- TIRELLI, FERRARINI, CIPRIANI, 1995 = M. TIRELLI, F. FERRARINI, S. CIPRIANI, *Strutture di bonifica con anfore presso il molo fluviale e la necropoli sud-orientale*, in *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici*, «Materiali d'archeologia», 3 (Atti del Seminario di Padova, 19-20 settembre 1995), a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, pp. 135-156.
- TIUSSI 1997 = C. TIUSSI, *Due depositi di anfore in località S. Stefano ad Aquileia*, «AN», 68, cc. 21-70.
- TONIOLO 1987 = A. TONIOLO, *I contenitori da trasporto di epoca romana nel Polesine di Rovigo*, «ArchVen», 10, pp. 87-128.
- TONIOLO 1991 = A. TONIOLO, *Le anfore di Altino*, «ArchVen», 14.
- TORTORICI 1997 = E. TORTORICI, *Archeologia subacquea e trasformazioni geomorfologiche del territorio: il caso della laguna di Grado*, in *Atti del convegno nazionale di archeologia subacquea* (Anzio - RM - 30 maggio - 1 giugno 1996), a cura di F. P. ARATA, pp. 315-326.
- UGGERI 1978 = G. UGGERI, *Vie di terra e vie d'acqua tra Aquileia e Ravenna in età romana*, «AAAd», 13, pp. 45-79.
- VEDALDI IASBEZ 1994 = V. VEDALDI IASBEZ, *La Venetia orientale e l'Histria. Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'impero romano d'occidente*, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 5, Roma.
- VEDALDI IASBEZ 1996 = V. VEDALDI IASBEZ, *Una nuova aretta votiva all'Aesontius. A proposito del basso corso dell'Isonzo*, «AN», 67, cc. 109-136.
- ZACCARIA 1993 = *I laterizi di età romana nell'area norditalica* (Atti della Giornata di studio, Udine, 5 dicembre 1987), a cura di C. ZACCARIA, Cataloghi e Monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, 3, Roma.